

Riviera sempre più abitata

Fiacca la balneazione, trionfano le notti brave in discoteca e le lottizzazioni avanzano nascoste dalle lamiere. Zona di quiete che non sa scegliere tra memoria e futuro

# Fregene ultima pineta tra il rock e gli abusi

Aria bassa a Fregene, stagione lenta, fervore di nuove costruzioni occultate dalla lamiera. Spuntano al di là della linea delle storiche ville, le inferriate già incorporate nelle finestre, le mansarde aggiunte al naturale sviluppo dei tetti. Prezzi, piaceri e miti di un luogo dell'immaginario estivo dei romani. Il mare di giorno «è» una piscina, di notte si desidera e si sogna dietro i vetri delle discoteche.

DALLA NOSTRA INVIATA NADIA TARANTINI

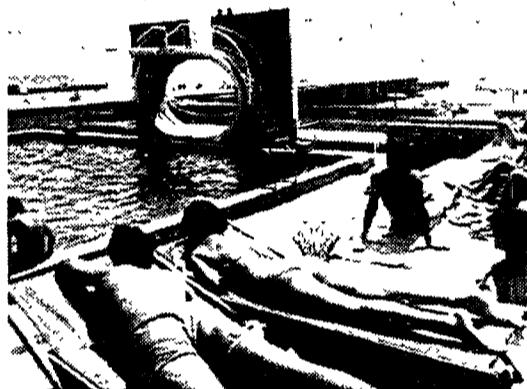
FREGENE. Lavori in corso a Fregene. Onde di cemento e bocconi di torrette che spuntano dietro le lamiere. Smaniucchiata anno dopo anno la pineta monumentale, questo è il momento del sottobosco a ridosso della spiaggia, a lotti di ville «unifamiliari» che paiono aspettare abitanti modello lilliput. Capaci di infilarsi a dormire nelle mansarde ricavate dentro i doppi tetti a biscotto faretto, o di sedersi a mangiare nelle smilze verande in fila indiana attorno a tavoli studiati dagli stessi, sadici costruttori. Altra storia quando per entrare a Fregene si pagava il pedaggio alla Banca d'Italia e i pini arrivavano fino alla spiaggia, le poche ville tutte affogate nella macchia. In cinquant'anni la Financo (fratelli Federici) ha «centellinato il mattone, allargando via via l'intensiva ingordigia in sintonia con il graduale cambiamento dell'atmosfera del luogo, da esclusivo a pervasivo. E immaginando un futuro non tanto lontano in cui la Città

possa lambire queste spiagge con una quotidiana transumanza. RIVIERA DI PONENTE. «Area destinata alla pubblica utilità». Insegna contornata di ruggine per il recinto di terra rossa, alle spalle del Villaggio Pescatori. È l'ora del ponente, oltre che il luogo. Poche sparse figure su qualche porta dei vicoli, una Porsche che occhieggia dentro le architetture di ormai finta «autocostruzione», sui materiali poveri degli abusivi di un tempo s'innalzano pinnacoli di stile moresco, fitte siepi di oleandro proteggono se non altro la privacy. Qui sul pubblico demanio si costeggia il mare con una stradina asfaltata, ma il mare è precluso quasi sempre, a meno d'infilarsi da Salvatore alla Scialuppa per buschetta linguine con scampi insalata o rughetta fetta di crostata (casalinga) a base di uvetta, acqua e vino. Quarantatremila per il servizio impeccabile, squarcio sulle consuetudini di chi ha conosciuto vip migliori, la qualità del cibo e della cottura. An-

che il prezzo ha le sue tradizioni. LEVANTE DI NOTTE. Passa un'epoca tra il ristorante del Villaggio pescatori, il silenzio l'aria rarefatta la voce bassa delle signore e una musica cafonca che esce dagli stereo alle 23 in punto. Macchine che s'affollano alzando un'onda di sabbietta là dove il lungomare non è mai nato, lasciato agli ingressi perpendicolari alla spiaggia, uno per stabilimento. È in mezzo un eterno sterrato, dal lontano 1963 quando con una convenzione i Federici promisero al Comune di Roma acqua-fuoco-strade in cambio di migliaia di ettari da edificare. Le parole straniere il guardamacchina di colore la ragazza esagerata in lamé rosso sangue il nervosismo usuale della città congestionata. L'antica pineta inquadrata dai fari che s'inseguono sembra tutto assorbito. «Gilda on the beach» e «Il Lido» di fronte, al centro della rotonda di Fregene. Due dei dieci, dodici locali che fabbricano danza e musica per i transumanti del divertimento, due volte alla settimana o tutte le sere. Music bar ad ogni svolta di strada, ma senza l'intensità organizzata ossessione della riviera romagnola. Qui a Fregene è sempre possibile prendere una strada per un'altra, sbagliare, rientrare verso Roma o Maccarese o finire contro un nuovo recinto di rete trasparente o di fitta lamiera, eterno cantiere a cui le luci delle discoteche danno un tocco di irrealtà. Uguale è solo il rischio



dell'incidente a tarda notte, l'Aurelia non meno pericolosa di un tempo ora che è diventata un'autostrada a quattro corsie, con le curve belle grandi per far fischiare gli pneumatici. FORMATO FAMIGLIA. Mezzogiorno. Fregene delle bambine magre, delle pre-adolescenti cicciotte con mamme (e nonne) in trasferta quotidiana da Roma e, adesso, anche da Rignano Flaminio Formello e Castelnuovo di Porto, i nuovi residenziali per la media borghesia. Fregene rigorosamente in piscina, all'Oasi di Miraggio alla Riviera, il più familiare di tutti. Spuntano i seni dei ragazzi che fungono da bagnini, titolo usurpato, body building casareccio, capelli a



zoro per il servizio militare part time. Seccati da ogni minima incombenza certo non onorano le venticinquemila per l'ingresso più letitino, faveggiando ad alta voce di predecessori «dotati», sempre incerti se «cedere» o no alle «signore piacenti», non dico belle, con le voci giovani e volgan in gara con lo stereo personale a sua volta inseguito dal juke box. «Azzurro...» emergendo dai ricordi Celentano vince sei a due contro Marco Masini conformisticamente disinvolto con il suo «Vaffancuulo» che dà ancora fastidio anche se non stupisce nessuno. A che serve la lunga pallida spiaggia di sabbia dolcissima se non ci si può tuffare, il cavallone così palesemente sporco che non si riesce più ad immaginare come un tempo sia stato limpido e trasparente. Nuvolosa o serena la giornata a Fregene è sempre stata accarezzata corteggiata o presa a schiaffi dal vento, preferibilmente da ovest, a soffio continuo come un vero dono della natura nell'alta estiva. Da ritrovare come un amico, chissà forse conservato nel tempo dal cuscinetto verde di Maccarese, che ha protetto negli anni Fregene dall'eccessiva espansione. La lusinga del fresco non basta. «Male, malissimo». A tutti. È tutto un lamento. Estrema sintesi della crisi turistico-commerciale imminente tra il torrente Arnone e la barriera compatta del Villaggio pescatori. L'Oasi ha spariti habitat con bambini piccoli tra le decli-

ne e decine di ombrelloni in triplice o quadruplice fila, il ristorante è deserto, il riso scotto e insapore il fritto triste come per un abbandono a smemratezza il ricordo di altri pasti, a tradire il portamento da vero oste del padrone (ma il prezzo al contrario è «dco», con insalata vino acqua e gelato fanno cinquantottomila). Si aspetta la notte per ribaltare il verdetto, sperare nella «stagione» come un tempo «No, no, non danno TANTO fastidio, le discoteche. Il problema come sempre è la strada, le strade. Troppo, troppo strette». LA MEMORIA. «Prendevo l'autobus a piazza Cavotti, avevo un'amica fortunata con villa a Fregene. Così non pagavo il pedaggio, capirai a quei tempi facevo l'università e non avevo una lira Fregene mi è piaciuta da sempre, e mi piace ancora adesso. Figurati che mio marito era un gran nemico di Fregene, ma da quando abbiamo preso una casa è diventato il primo innamorato. Capisco che ci sto bene perché non vado tanto in giro. La mattina esco presto, faccio una passeggiata quando non c'è nessuno per strada. Torno a casa, cucino qualcosa per il pranzo e poi vado al Riviera, in piscina. All'una e mezza, le due, le due e mezza al massimo torno a casa, mangio e ho tutto il pomeriggio per riposare e poi godermi il mio giardino che non è bello per niente, ma è molto ombroso. Prima di sera si può andare dai vicini, in altri giardini, a fare una partita, o

cenare insieme all'aperto. Se devo dire cos'ha di speciale Fregene, non so rispondere. So che ho chiesto a mio marito cosa vogliamo fare in agosto, e lui mi ha risposto: se non stiamo in agosto, che agosto è? Le discoteche, neanche me ne accorgo. Il bello di Fregene è che uno se ne può stare in pace nei suoi spazi, e la pineta altitese rumore e caciara, il tempo non sembra essere passato. Certo, ogni tanto bisogna mettersi le mani sugli occhi, ho paura che la pace non durerà». FINALE DI PINETA. Amarcordi di un'architetta in pensione, Fregene sinommo di vacanza tranquilla dentro il recinto dei giardini grandi o piccolissimi, le passeggiate all'alba che divennero un mito negli anni di Fellini e di Ronchey che non era ancora ministro. Mattine familiari e pomeriggi amici tra la piscina e il bridge, frescura anche a Ferragosto, il consueto profumo mielato dei tigli sulla strada che conduce alla pineta, ancora scori di grande bellezza con le corine di eucalitti e oleandri, le dune di macchia a punteggiare qua e là un territorio insidiato. A Maccarese è pieno di cartelli «vendesi», surreali villosi scorgono complete di futuro giardino in spazi grandi dove è stato da poco seminato e mietuto, avamposti di immaginabili quartieri. Meglio la notte, con il mare presente e insieme un'astrazione, dietro i vetri oscurati delle discoteche. Ognuno lo può sognare come vuole.

Non c'è una guida che illustri la visita. Buono l'orario d'accesso. Prosegue il viaggio Unità-Cts nei musei romani

## Colosseo, un monumento bello e impossibile

Nell'analisi dell'accoglienza e tenuta dei monumenti della capitale oggi parliamo del Colosseo, il simbolo d'arte e storia della capitale. La descrizione della conservazione e dell'«ospitalità» fatta dall'ufficio stampa del Cts ci offre un caso tipico italiano: un luogo unico, ma di cui spesso è impossibile sapere di più. Non c'è una guida alla visita, né cartelli informativi.

FILIPPO RICCI

Senza altro il monumento più conosciuto di Roma. Forse d'Italia. L'Anfiteatro Flavio, universalmente noto come Colosseo, attira ogni anno milioni di visitatori che restano incantati di fronte ai quasi duecento anni di storia che si stagliano al centro di Roma. L'Arco di Costantino, i Fori, e appena distante il Circo di Massenzio creano con il Colosseo un insieme dal fascino inarrivabile. È la storia. È basta. Emozioni,

suggerimenti, fantasie sul passato, immagini di folla acclamante. L'impressione è che anche il turista più distratto e disinteressato non possa sfuggire a tutto questo. Ma è proprio l'unicità, la fama di questo monumento a creare qualche problema. A nostro avviso il Colosseo rappresenta benissimo quella che è la «politica turistica» di Roma: si tira a campare, di rendita, arroccandosi sul concetto che comunque i

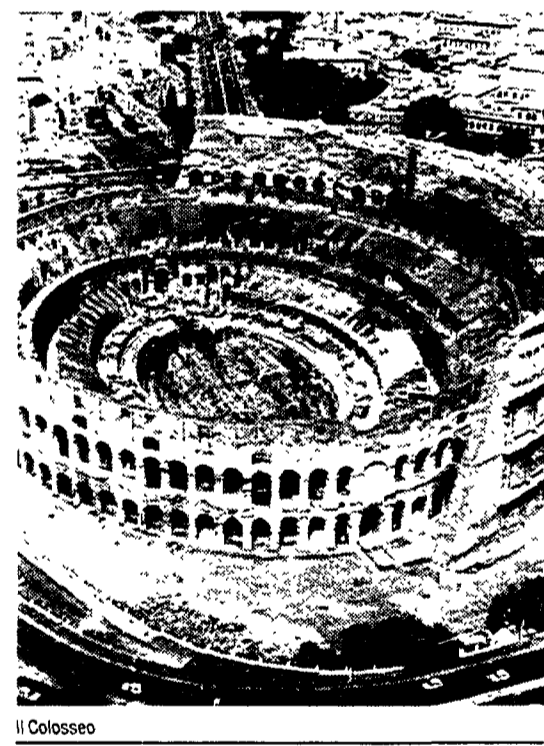
turisti verranno sempre, perché certe cose lo possono vedere solo a Roma, ma il discorso vale anche per Venezia e in parte per Firenze, e perché di Colosseo ce n'è uno solo. Sinceramente non siamo riusciti a capire il criterio che regola l'entrata dei visitatori. I due anelli inferiori, all'altezza della strada per intendersi, sono aperti, gratuitamente, al pubblico. L'anello interno al Colosseo, costituito da due semicerchi che non si congiungono, permette già di avere una visione perfetta del monumento. L'Anfiteatro Flavio visto dal basso trasmette tutta la sua potenza, la sua maestosità. È un peccato che non ci sia neanche una riga che provi a spiegare le origini e la storia del monumento, mentre non mancano le cartacce. Va detto inoltre che le bancarelle non vendono guide specifiche sul Colosseo, e che quindi o si è

forniti di guida propria o ci si limita a guardare con la bocca aperta per la meraviglia. Guardando in alto si scorgono i turisti sull'anello superiore. Ed ecco la sorpresa: per accedere al primo piano bisogna pagare il biglietto. Convinti di trovare qualche indicazione in più, e comunque desiderosi di avere una visione «dall'alto» paghiamo ed entriamo. La visione è fantastica. Ma di schede informative neanche l'ombra. Soltanto qualche cestino qua e là e un'impressione generale di maggior cura e pulizia rispetto al piano inferiore. Francamente tutto questo ci sembra strano: o si paga, o non si paga. Non un piano gratis e uno a 6.000 lire. Personalmente, visto che stiamo parlando del Colosseo, riteniamo che l'ingresso a pagamento dovrebbe essere spostato all'entrata del primo anello.

Mezzi pubblici. Il Colosseo è purtroppo circondato da grandi arterie ricche di macchine e di mezzi pubblici. Oltre alla linea B della metropolitana transitano su via dei Fori Imperiali i numeri 11, 27, 81, 85, 87, 186 e 204. Parcheggi. Inesistenti. Un piccolo parcheggio Aci a piazzetta Venezia, e nient'altro. Attorno al Colosseo si transita, ma non ci si può fermare. Orari. Secondo il cartello affisso sul cancello che chiude la scalinata che conduce all'anello superiore il Colosseo è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Un ottimo orario, inusuale per i musei romani, di solito molto parchi in materia. Altre fonti parlano di chiusura alle 13 per i giorni festivi. Prezzi e facilitazioni. Sempre sul cancello di entrata è in-

dicato il prezzo del biglietto: 6.000 lire. Gratis gli under 18 e gli over 60. Non sono previste altre facilitazioni. Servizi per il pubblico. Inesistenti. Niente guardaroba, niente punti di ristoro, niente toilette, niente punti vendita «ufficiali». Nell'anello inferiore e nei piazzale antistante si possono trovare soddisfazioni gastronomiche in qualche chiosco e varia chincaglieria presso le numerose bancarelle con guide di Roma, cartoline, diapositive, rullini fotografici, riproduzioni di busti del Papa e della Pietà di Michelangelo, bigiotteria a tema religioso e quant'altro. Accessibilità per i visitatori disabili. Insufficiente. Visite guidate e tariffe. Nessuna indicazione in proposito. Affluenza: 1986: paganti

177.805 - gratuiti: 45.329 - totale: 223.124 1987: paganti: 234.666 - gratuiti: 50.476 - totale: 285.142 1988: paganti: 263.382 - gratuiti: 61.904 - totale: 325.286 1989: paganti: 269.791 - gratuiti: 65.420 - totale: 335.211 1990: paganti: 235.614 - gratuiti: 56.079 - totale: 291.693 1991: paganti: 134.096 - gratuiti: 63.484 - totale: 197.580 1992: paganti: 137.945 - gratuiti: 79.160 - totale: 215.805 Dal 1° ottobre del 1990 il biglietto d'ingresso è passato da 3.000 a 6.000 lire. A parte l'ormai classico calo a partire dal 1989, con una piccola ripresa nel 1992, la sensazione è il dato che riguarda gli ingressi gratuiti. Dal '90 al '91 i paganti calano di più di 100.000 unità, mentre i gratuiti aumentano di oltre 7.000 unità. L'anno seguente i paganti aumentano di 3.000 unità, ma il numero dei biglietti gratuiti ottiene un incremento di quasi 16.000 unità. Strano, quantomeno.



DITTA **MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**ESPOSIZIONE**

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

**SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA A PREMI PER L'APERTURA DI UN CENTRO GIOVANILE**

**PRIMO PREMIO:** viaggio a Parigi per due persone, una settimana, volo di linea, mezza pensione

**SECONDO PREMIO:** week end di tre giorni agriturismo presso fattoria Franciola - Prociانو (Viterbo)

**TERZO PREMIO:** walkman Sony musicassetta, radio, registratore e ripetitore

**ESTRAZIONE 1° LUGLIO**

Per informazioni tel. 69.90.173-330-617-660  
**SINISTRA GIOVANILE NEL PDS ROMA**

**PDS Unità di Base CASSIA**

**FESTA DE L'UNITA' '93**

Incontri

<b>DOMENICA 27 GIUGNO</b> ORE 20.30 Carole Tarantelli e Giorgio Nebbia «Quella lunga estate di 20 anni fa»	<b>MERCOLEDÌ 30 GIUGNO</b> ORE 20.30 Tano Grasso e Barbara Pollastrini «Profondo sud - Profondo Nord»
<b>LUNEDÌ 28 GIUGNO</b> ORE 20.30 Dacia Maraini «Bagheria e dintorni»	<b>SABATO 3 LUGLIO</b> ORE 20.30 Paola Gaiotti De Biase, Giuseppe Vacca, Augusto Battaglia «Le idee della sinistra»
<b>MARTEDÌ 29 GIUGNO</b> ORE 20.30 Goffredo Bettini «Una città diversa»	<b>DOMENICA 4 LUGLIO</b> Giglia Tedesco e Carlo Leoni «Pds e dintorni» Torino, Siena, Genzano, Maglie, Taurianova e tante altre vittorie. Domani a Roma?»

**E' IN EDICOLA E IN LIBRERIA**  
**UNA NUOVA GUIDA PER I ROMANI**

**A piedi nella ROMA ANTICA**

Viaggio nel tempo per scoprire la città

**VOLUME 1 - IL CUORE DELLA CITTA'**  
Circo Massimo - Campidoglio - Foro Romano  
Palatino - Fori Imperiali - Colosseo

EDIZIONI ITER - EDITRICE LOZZI  
L. 18 000